

CORRIERE DEL VENETO LE ALTRE EDIZIONI: VICENZA, VENEZIA-MESTRE, PADOVA-ROVIGO, TREVISO-BELLUNO

CORRIERE DI VERONA

Hi tech e spiritualità Professionista veronese inventa un ambiente virtuale per la pratica religiosa. Ci sarà anche un «cerca-confessionale»

La preghiera del giorno? Ora si può recitare con tablet e smartphone

Venturi, l'ingegnere che lancia la app «Jesus My Life»

VERONA — Schiaccia qui per la preghiera del giorno. Oppure giusto sotto, ecco il tasto per leggere il brano biblico secondo il breviario. Ma «Jesus My Life» non si ferma, qui, da buona app multimediale a tutto tondo. Ci sono i filmati, come il celebre «discorso alla luna» di Giovanni XXIII dopo l'elezione («tornate a casa e date una carezza ai vostri bambini e dite loro che questa è la carezza del papà»), ma anche le carte d'augurio (con tanto di santini) da spedire a seconda delle occasioni. E la nuova evangelizzazione che diventa 2.0. E che incontra, a modo suo, i social network ambendo a fornire un servizio che finora poteva essere solo considerato fantareligione. Nel menu, infatti, figura anche un «confessionale», per ora solo una pagina grafica, accompagnata da pensieri e da una musica che concilia la meditazione. Ma nel futuro potrebbe diventare uno strumento di ricerca interattivo per il sacramento della riconciliazione. Insomma, un mezzo indicare il prete più vicino disponibili dietro la grata, a seconda di dove ciascuno si trovi. Conclude la carrellata un rosario elettronico, sgranabile grazie al touchscreen, con tanto di misteri registrati e recitati, nonché una serie di testi, Sacre Scritture comprese, in latino.

sbarcata sull'app store di Apple il 20 dicembre scorso, è l'ingegnere veronese Vinicio Venturi, la mente che ha progettato, nel 2007, il palco che ha ospitato il papa durante il convegno della Cei a Verona. Anche in quel caso, con un brevetto originale, per la struttura che non ha danneggiato, nonostante la sua mole il tappeto erboso del Bentegodi. Professionista impegnato

nel mondo cattolico, l'ingegner Venturi ritiene la nuova app, «a suo modo, un'iniziativa di apostolato. L'intento è quello di contribuire alla diffusione "virale" del Cattolicesimo». E la cosa sembra funzionare.

Il primo a scaricare l'app per iPad è stato un utente cinese, poco dopo il lancio. Sono seguiti download (diverse centinaia, a ora) in Australia,

Singapore, Mozambico, e persino negli Emirati Arabi. A breve, nel giro di una settimana, sarà lanciata la versione 2.0, con la possibilità di essere scaricata gratuitamente su iPhone e sui telefonini che usano il sistema operativo Android.

Oltre a Venturi, l'ideatore dell'applicazione, «Jesus My Life» deve la sua esistenza ad Alessandro Dotti, informatico milanese esperto di linguaggi web. Suo il brevetto della tecnologia «Itp», Interattive living picture, che sta dietro alla grafica «flessibile», funzionale e ricca allo stesso tempo di «effetti speciali» del software. C'è anche la collaborazione di un sacerdote,



Inventore

Vinicio Venturi, ingegnere veronese, si era fatto già notare in occasione dell'ultima visita del papa in città: aveva progettato il palco al Bentegodi

don Franco Perazzani, che ha curato la parte liturgica. «Nella nuova versione - spiega l'ingegner Venturi - abbiamo aggiunto, tra le funzionalità, una candela da accendere virtualmente, posizionata e geolocalizzata in tempo reale, magari accompagnata con una preghiera o un'augurio al proprio caro in qualunque parte del mondo».

L'app è al momento completamente gratuita anche se una fonte di guadagno potrà essere prevista, in futuro, per il servizio di biglietti d'auguri. «Un modo per ripagare le spese dovute al continuo aggiornamento» precisa Venturi. Il futuro per quanto riguarda la diffusione del Verbo? «Forse - conclude solo l'ingegnere - anche se siamo ben lungi - dal sostituirci ai religiosi. Puntiamo piuttosto a essere per loro un valido aiuto e supporto: diffondendo contenuti a prova di fede in tutto il mondo».

Daide Orsato

Beni demaniali

Lago, Regione debitrice di 3 milioni sulle concessioni

VERONA — «Entro il trenta giugno di ogni anno, una quota pari al cinquanta per cento del gettito finanziario complessivo introitato dalla Regione, derivante dai canoni dei beni del demanio lacuale del lago di Garda, è attribuita ai comuni rivieraschi». Ecco qua l'articolo 61 della legge regionale 33 del 2002, in materia di Turismo, che attribuisce ai comuni la metà delle entrate derivanti dalle «concessioni extraportuali»: boe, pontili, chioschi, spiagge e quantaltro ricada su territorio lacuale. Legge che è entrata a regime il primo gennaio 2003, ma applicata a singhiozzo. Gli otto comuni della sponda veronese del Garda devono ancora riscuotere oltre 3 milioni di euro ed ora sono sul piede di guerra. Nel dettaglio, partendo da nord, a Malcesine devono arrivare da Palazzo Balbi 410 mila euro; Brenzone, 377 mila 550; Torri, 302 mila; Garda 150 mila; Bardolino circa 800 mila; Lazise, 427 mila; Peschiera, 508 mila;

Castelnuovo, 60 mila. Garda e Castelnuovo hanno minore credito perché detengono un numero limitato di boe sul loro territorio. Il grosso delle entrate, infatti, è dettato dal canone annuale di questi ormeggi. I concessionari devono pagare la quota con bollettino intestato alla Regione, la quale, poi, deve restituire agli uffici comunali il 50 per cento di quanto riscosso. Cosa che non avviene almeno dal 2007. I comuni, congiuntamente, hanno inoltrato solleciti e lettere di richiamo alla Regione. Il sindaco di Peschiera, Umberto Chincari, lancia un monito: «Mi auguro che nel bilancio 2013 la Regione saldi i suoi debiti, se non dovesse avvenire, scriveremo ai concessionari di stracciare i bollettini regionali e di versare il canone ai comuni, fino a compensazione».

Annamaria Schiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA